



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Nel 2015 sono morte nel nostro paese 54 mila persone in più rispetto al 2014<sup>1</sup>.

Questa per un giornalista è una notizia. Per un guizzo politico un ottimo argomento da cavalcare. Per un operatore della prevenzione un'informazione da comprendere nel suo vero significato. Non sempre, infatti, ciò che appare evidente è anche vero. Più di questo numero assoluto a far riflettere il nostro operatore della prevenzione dovrebbe essere un altro dato, fornito contestualmente dall'ISTAT: l'attesa di vita alla nascita ha subito una contrazione nel 2015 rispetto all'anno precedente, sia tra i maschi che tra le femmine, anche se in maniera più accentuata fra queste ultime. Anche in questo caso bisogna procedere con cautela.

Lo stesso ISTAT ci informa che non è la prima volta che accade un arretramento nell'attesa di vita alla nascita, anche se – aggiunge l'ISTAT – quello di quest'anno è il più elevato arretramento mai registrato dal 1974, anno d'inizio della serie di misurazioni di questo importante parametro. Il *"Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera"* (SiSMG) attivo in 32 città ci fornisce altre interessanti informazioni relative al fatto che i picchi di decessi si sarebbero avuti in due distinti periodi dell'anno appena concluso, l'inverno e l'estate, caratterizzati da condizioni climatiche sfavorevoli per i più anziani.

La rivista E&P<sup>2 3</sup> pubblica due importanti contributi di eminenti epidemiologi che tempestivamente commentano i dati e formulano le prime ipotesi su ciò che può essere accaduto per spiegare questa situazione. Si ipotizza l'effetto di una scarsa adesione alla vaccinazione anti-influenzale verificatosi l'anno scorso, nel periodo invernale, ma anche l'effetto *"rimbalzo"*, dovuto a un anno, il 2014, eccezionalmente favorevole dal punto di vista dei decessi, che però sarebbe inevitabilmente seguito da un anno con eccessi, a compensazione.

Più sofisticata un'altra spiegazione che farebbe risalire il trend di decessi in aumento alla *"crisi"* di nascite verificatasi durante la prima guerra mondiale e il 1919 della famosa *"Spagnola"*, l'influenza killer che fece più vittime della stessa guerra, con poi un evidente recupero di nascite avvenuto negli anni successivi e che comincerebbe adesso a farsi sentire con una *"coorte"* di novantenni assai più numerosa che nel recente passato.

Tutte ipotesi plausibili, interessanti, forse corrette, almeno in parte. Ma non è questo il piano che qui interessa sviluppare. Ci interessa invece richiamare l'attenzione su un duplice problema: da una parte la *"realtà"* del dato del 2015, dall'altra l'atteggiamento, in termini più anglofoni la policy, da tenere nell'immediato futuro da parte degli operatori della prevenzione. Quanto al primo problema una parola di cautela va senz'altro spesa. Confrontare dati grezzi, come quelli sul totale dei decessi accaduti, tra un anno e quello immediatamente precedente è quantomeno azzardato. Il confronto non può che essere sul trend pluriennale. Inoltre la consistenza numerica delle coorti che si avvicinano al termine della loro vita non può che condizionare in maniera evidente le attese numeriche relative a questo dato grezzo. E nei prossimi anni tale consistenza sarà inevitabilmente determinata innanzitutto da ciò che accadde alle nascite ai tempi del *"Duce Fondatore dell'Impero"* per poi trasferirsi, col passare degli anni, prima a una nuova crisi di nascite legata alla seconda guerra mondiale, poi al nuovo baby-boom dell'epoca repubblicana (anni '50-60).

---

<sup>1</sup> [http://www.istat.it/it/files/2016/02/Indicatori-demografici\\_2015.pdf?title=Indicatori+demografici++19%2Ffeb%2F2016++Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf](http://www.istat.it/it/files/2016/02/Indicatori-demografici_2015.pdf?title=Indicatori+demografici++19%2Ffeb%2F2016++Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf)

<sup>2</sup> [http://www.epiprev.it/articolo\\_scientifico/sull%E2%80%99incremento-della-mortalit%C3%A0-italia-nel-2015-analisi-della-mortalit%C3%A0-stagion](http://www.epiprev.it/articolo_scientifico/sull%E2%80%99incremento-della-mortalit%C3%A0-italia-nel-2015-analisi-della-mortalit%C3%A0-stagion)

<sup>3</sup> <http://www.epiprev.it/editoriale/una-strage-o-solo-un-dato-statistico-il-surplus-di-decessi-nel-2015>

In assenza di catastrofi epidemiche, l'ultima delle quali fu indubbiamente la "Spagnola", e con condizioni di alimentazione sempre migliorate nel corso dei decenni, le coorti di futuri anziani saranno sempre più numerose e, sperabilmente, sempre più robuste per arrivare in numero sempre maggiore agli anni in cui la mortalità si impenna. Ma ... c'è un ma all'orizzonte. Questo "ma..." deriva esattamente dall'altro dato citato all'inizio di questo pezzo.

La "*speranza di vita alla nascita*" ha subito una battuta d'arresto anzi un arretramento nel 2015 sul 2014. Questo è il dato da guardare con la massima attenzione e preoccupazione. Come noto sulla speranza di vita si basano i calcoli attuariali circa la durata di vita attiva necessaria a sostenere il welfare nazionale ed è proprio l'allungamento di tale età che è alla base di possibili problemi alla salute di chi lavora, evidenziati con sempre maggior forza almeno in ambito scientifico.

Il secondo elemento che ci rende inquieti nel leggere questo dato è legato ai primi, possibili effetti della crisi economica che affligge il nostro paese dal 2008. Uno degli indicatori misurati finora come in modificazione è quello relativo alle spese per cure "*out-of-pocket*", ossia pagate di tasca propria dai cittadini, in continua crescita negli ultimi anni, parallelamente al diminuire della spesa pubblica per la Sanità. Solo che tale incremento verosimilmente non è omogeneamente diffuso su tutta la popolazione, ma concentrato su fasce che possono permetterselo, la cosiddetta classe media, mentre nelle fasce più povere, tra le quali abbondano gli anziani, c'è ben poco da spendere "*out-of-pocket*" ! E' quindi ipotizzabile che queste persone semplicemente diminuiscano il loro accesso ai servizi sanitari, rinunciando a prestazioni essenziali per il mantenimento di condizioni di salute inevitabilmente precarie, per via dell'età. Questo è il focus che nel prossimo futuro dovremo fare se vorremo capire cosa sta accadendo alla nostra popolazione dopo sette anni di restrizioni economiche crescenti. Il compito degli operatori della prevenzione è grande in questo campo<sup>4</sup>.

Alberto Baldasseroni

---

<sup>4</sup> Segnaliamo anche nel sito di DoRS <http://www.dors.it/page.php?idarticolo=2578> il rapporto relativo al Piemonte sui dati della mortalità del 2015. Infine un'occhiata al sito di Epicentro val sempre la pena di darla <http://www.epicentro.iss.it/problemi/mortalita/aggiornamenti.asp> per mantenersi aggiornati sul dibattito in corso.